

MARTEDÌ 16 MAGGIO

V settimana di Pasqua - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (VIBOLDONE)

*Sospeso sulla croce,
Signore del cielo
e della terra,
hai liberato Adamo
dall'antico peccato.
Cristo nostra pace,
alleluia, alleluia.
Sei sceso nella morte,
o Vita Immortale,
e hai sconvolto gl'inferi
con il tuo splendore.
Cristo nostra vita,
alleluia, alleluia.
Da morte sei risorto
recando il segno della vittoria
e agli uomini perduti*

*hai ridato vita.
Cristo nostra Pasqua,
alleluia, alleluia.*

Salmo CF. SAL 10 (11)

Nel Signore mi sono rifugiato.
Come potete dirmi:
«Fuggi come un passero
verso il monte»?
Ecco, i malvagi tendono l'arco,
aggiustano la freccia
sulla corda
per colpire nell'ombra
i retti di cuore.
Quando sono scosse
le fondamenta,
il giusto che cosa può fare?

Ma il Signore
sta nel suo tempio santo,
il Signore
ha il trono nei cieli.
I suoi occhi osservano attenti,
le sue pupille scrutano l'uomo.

Il Signore
scruta giusti e malvagi,
egli odia chi ama la violenza.
Giusto è il Signore,
ama le cose giuste;
gli uomini retti
contempleranno il suo volto.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me» (Gv 14,28).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Ti rendiamo grazie, Signore!**

- Perché sei venuto a portare pace vera e duratura.
- Perché vai al Padre e ci prepari un posto.
- Perché ami il Padre e compi la sua volontà per la nostra salvezza.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO AP 19,5; 12,10

Date lode al nostro Dio, voi che lo temete, piccoli e grandi, perché è venuta la salvezza e la potenza e la sovranità del suo Cristo. Alleluia.

COLLETTA

O Padre, che nella risurrezione del tuo Figlio ci hai aperto il passaggio alla vita eterna, rafforza in noi la fede e la speranza, perché non dubitiamo mai di raggiungere quei beni che tu ci hai rivelato e promesso. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 14,19-28

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, ¹⁹giunsero [a Listra] da Antiòchia e da Iconio alcuni Giudei, i quali persuasero la folla. Essi lapidarono Paolo e lo trascinarono fuori della città, credendolo morto. ²⁰Allora gli si fecero attorno i discepoli ed egli si alzò ed entrò in città. Il giorno dopo partì con Bàrnaba alla volta di Derbe.

²¹Dopo aver annunciato il Vangelo a quella città e aver fatto un numero considerevole di discepoli, ritornarono a Listra,

Iconio e Antiòchia, ²²confermando i discepoli ed esortandoli a restare saldi nella fede «perché – dicevano – dobbiamo entrare nel regno di Dio attraverso molte tribolazioni».

²³Designarono quindi per loro in ogni Chiesa alcuni anziani e, dopo avere pregato e digiunato, li affidarono al Signore, nel quale avevano creduto. ²⁴Attraversata poi la Pisidia, raggiunsero la Panfilia ²⁵e, dopo avere proclamato la Parola a Perge, scesero ad Attàlia; ²⁶di qui fecero vela per Antiòchia, là dove erano stati affidati alla grazia di Dio per l'opera che avevano compiuto.

²⁷Appena arrivati, riunirono la Chiesa e riferirono tutto quello che Dio aveva fatto per mezzo loro e come avesse aperto ai pagani la porta della fede. ²⁸E si fermarono per non poco tempo insieme ai discepoli.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 144 (145)

Rit. I tuoi amici, Signore,
proclamino la gloria del tuo regno.

oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

¹⁰Ti lodino, Signore, tutte le tue opere
e ti benedicano i tuoi fedeli.

¹¹Dicano la gloria del tuo regno
e parlino della tua potenza. **Rit.**

¹²Per far conoscere agli uomini le tue imprese
e la splendida gloria del tuo regno.

¹³Il tuo regno è un regno eterno,
il tuo dominio si estende per tutte le generazioni. **Rit.**

²¹Canti la mia bocca la lode del Signore
e benedica ogni vivente il suo santo nome,
in eterno e per sempre. **Rit.**

Rit. **I tuoi amici, Signore,
proclamino la gloria del tuo regno.**
oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

CANTO AL VANGELO CF. Lc 24,46.26

Alleluia, alleluia.

Il Cristo doveva patire e risorgere dai morti,
ed entrare così nella sua gloria.

Alleluia, alleluia.

VANGELO GV 14,27-31A

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: ²⁷«Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi.

Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. ²⁸Avete udito che vi ho detto: “Vado e tornerò da voi”. Se mi ama-

ste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. ²⁹Ve l'ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate.

³⁰Non parlerò più a lungo con voi, perché viene il principe del mondo; contro di me non può nulla, ³¹ma bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre, e come il Padre mi ha comandato, così io agisco».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, i doni della tua Chiesa in festa, e poiché le hai dato motivo di tanta gioia, donale anche il frutto di una perenne letizia. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale

pp. 332-333

ANTIFONA ALLA COMUNIONE RM 6,8

Se siamo morti con Cristo,
crediamo che con Cristo anche vivremo. Alleluia.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Guarda con bontà, o Signore, il tuo popolo, che hai rinnovato con i sacramenti pasquali e guidalo alla gloria incorruttibile della risurrezione. Per Cristo nostro Signore.

Pienezza di motivazioni

Ormai prossimo al fallimento della croce e proteso alla speranza della risurrezione, il Signore Gesù decide di rivolgere ai discepoli parole capaci di offrire un grande conforto. Annuncia loro la possibilità di ricevere uno dei più desiderabili doni che la Scrittura associa ai tempi messianici: la «pace». Gesù, tuttavia, si guarda bene dal rischio di generare l'illusione che questa promessa certa e viva, sulla quale si impegna in prima persona, possa identificarsi con le aspettative di benessere e di tranquillità che il nostro cuore è sempre tentato di confondere con la pienezza di vita: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace» (Gv 14,27).

Al di là dell'annuncio e della precisazione circa la natura del dono di pace che la Pasqua intende comunicare ai discepoli e al mondo, Gesù non fornisce ulteriori spiegazioni per far capire in che cosa consista la sua – e non la nostra – pace. Sembra più preoccupato di distinguere ciò che promette di lasciare come eredità legata alla sua stessa vita da quella «tranquillità» che tutti conosciamo e volentieri identifichiamo con l'assenza di tensioni e conflitti: «Non come la dà il mondo, io la do a voi» (14,27). Eppure, nella sua reticenza comunicativa, il Signore Gesù sembra voler lasciare intuire qualcosa in più, intercettando i sentimenti presenti nel cuore dei suoi amici: «Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore» (14,28).

Se i discepoli sono invitati a non avere alcun timore – proprio dopo aver udito un annuncio di pace – sorge il ragionevole sospetto che la pace di cui parla il Maestro non coincida affatto con una situazione in cui vengono a mancare le tribolazioni e le persecuzioni. Anzi, la pace lasciata da Gesù si configura come la possibilità di rimanere imperturbabili anche nel tumulto delle più grandi e feroci perturbazioni che possono abbattersi su di noi, o anche insorgere dentro di noi, come verifica e autenticazione del nostro cuore creato nella libertà.

Il libro degli Atti può benissimo illustrare il senso delle parole di Gesù, attraverso il racconto delle disavventure che Paolo sperimenta a causa del vangelo annunciato nelle città della Licaonia: «Giunsero da Antiòchia e da Icònio alcuni Giudei, i quali persuasero la folla. Essi lapidarono Paolo e lo trascinarono fuori dalla città, credendolo morto» (At 14,19).

La crudeltà e la violenza delle vessazioni che raggiungono l'apostolo non sono in grado di arrestare, né tantomeno attenuare, il suo slancio missionario e l'opera di evangelizzazione cui Dio lo ha chiamato. Dopo aver sfiorato l'esperienza della morte, insieme a Barnaba, Paolo si rimette subito in marcia per confortare i fratelli e tenere aperta «la porta della fede» (14,27) che Cristo, con la sua morte e risurrezione, ha spalancato in favore di tutte le genti. Attraverso queste prove, matura nel cuore dell'apostolo e in quello della Chiesa di Dio la coscienza di quale dono di pace il Risorto garantisce a coloro che sono battezzati nel suo

nome e formano il suo corpo nel mondo e nella storia: «Perché – dicevano – dobbiamo entrare nel regno di Dio attraverso molte tribolazioni» (14,21-22).

Il tempo pasquale ci ricorda che la porta per entrare nel Regno non può identificarsi mai con la pace dei sensi, ma solo con la pienezza di motivazioni che offrono al nostro agire l'opportunità di diventare un inarrestabile movimento d'amore. Dentro molte tribolazioni – nel corpo o nell'anima – il discepolo di Gesù riceve dal suo Signore il dono di una imperturbabile tranquillità, resa possibile dall'azione dello Spirito Santo. Nella fiamma di questa paradossale pace, dove non mancano i sentimenti di timore ma sono assenti i risentimenti dell'odio, il discepolo di Cristo scopre l'unica cosa di cui c'è davvero bisogno e che non può essere tolta da nessuna persecuzione: la vita filiale, possibile in Cristo mediante il suo Spirito. Un modo di essere e di agire che rende, finalmente, visibile il volto del Padre: «Bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre, e come il Padre mi ha comandato, così io agisco» (Gv 14,31).

Signore Gesù, anche scelte compiute con convinzione ci procurano profondi turbamenti. Con la tua passione d'amore ci hai mostrato che si può essere felici solo rischiando e donando la vita, quando farlo costa la vita. Manda il tuo santo Spirito a restituire al nostro cuore la pace vera, quella in cui ci spinge la nostra pienezza di motivazioni.

Cattolici

Alipio, compagno di Agostino (430 ca.).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del nostro santo padre Teodoro il Santificato, discepolo di Pacomio, monaco in Egitto (368).

Copti ed etiopici

Giovanni di Sanhut, martire; Yohanni di Dabra Damo, monaco (XIII sec.).

Anglicani

Caroline Chisholm, riformatrice sociale (1877).

Luterani

I cinque martiri di Lione (1553).